



VII LEGISLATURA

LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 27 gennaio 2004

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 1	
Approvazione dei processi verbali delle precedenti sedute.	pag. 1
Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.	pag. 2
Presidente	pag. 2, 3
Melasecche	pag. 2
Comunicazioni della Giunta regionale.	pag. 5
Presidente	pag. 5, 6, 7, 11,



	13, 16, 20, 23, 25, 28, 30, 32, 34, 39, 40, 41, 42, 43
Maddoli, <i>Assessore</i>	pag. 5, 34
Laffranco	pag. 7, 11
Modena	pag. 7, 40, 42
Liviantoni	pag. 13, 39
Zaffini	pag. 16
Spadoni Urbani	pag. 20
Melasecche	pag. 23
Sebastiani	pag. 25
Pacioni	pag. 28
Ripa di Meana	pag. 30, 40, 41
Rossi	pag. 32



VII LEGISLATURA LXVI SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

La seduta inizia alle ore 10.06.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti i Consiglieri in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.08.

La seduta riprende alle ore 10.34.

PRESIDENTE. Colleghi, prendere posto. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alla seguente seduta:

- 22/12/2003.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28 - comma terzo - del medesimo Regolamento.



OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza del Consigliere Bonaduce per motivi di salute.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 345

NORME PER L'ATTIVITÀ EDILIZIA.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Tipo Atto: Disegno di legge di iniziativa della Giunta regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1858 del 02/12/2003

Atto numero: 1951

NORME PER IL RECUPERO A FINI ABITATIVI E TURISTICO-RICETTIVI DEI SOTTOTETTI E DI ALTRI VOLUMI IMMOBILIARI.

Relazione della Commissione Consiliare: Il

Relatore di maggioranza: Consr. Tippolotti (Relazione orale)

Relatore di minoranza. Consr. Melasecche Germini - Consr. Donati (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Modena, Sebastiani e Laffranco

Atto numero: 1206

Atti numeri 1951-1206 e 1951-1206/bis

Per l'iscrizione di questo oggetto occorre il voto dei due terzi del Consiglio regionale. Chiedo se ci sono interventi, a favore o contrari. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Alla luce di tutta una serie di considerazioni, del peso e dell'assoluta complessità della legge, della necessaria corsa che è avvenuta, purtroppo, nonostante un approfondimento, devo dire con la disponibilità di tutti, l'opposizione ritiene che il testo



attuale presenti ancora dei punti che andrebbero ulteriormente approfonditi. Quindi, alla luce di queste considerazioni, non riteniamo opportuno andare alla discussione, questa mattina, anche perché non c'è stata la disponibilità da parte della maggioranza di venire incontro su alcuni punti fondamentali, che ritenevamo potessero migliorare il testo stesso. Quindi noi voteremo contro.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'iscrizione di questo punto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non ci sono i due terzi, non può essere iscritto all'ordine del giorno.

Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'Art. 27 - comma terzo - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 346

Petizione concernente: "Illegittimità della contribuzione imposta per l'anno 2003 dal Consorzio di Bonifica Tevere-Nera ai proprietari di immobili situati entro il perimetro del comprensorio di competenza".

ATTI NN. 1939 E 1939/BIS

Si vota per l'iscrizione di questo oggetto all'ordine del giorno.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'art. 58 del Regolamento interno, **risposta scritta** al seguente atto:

ATTO N. 1956 - INTERROGAZIONE del Consigliere Sebastiani, concernente:



"Restituzione all'attività venatoria dei terreni già appartenenti alla ex bandita demaniale del Monte Subasio sita in territorio dei Comuni di Spello, Assisi e Valtopina".

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, di aver emanato i seguenti decreti:

- n. 328 del 31 dicembre 2003, concernente: Modifica al D.P.G.R. n. 300 del 5.12.2003 concernente: "Nomina del Commissario Straordinario della Fondazione Umbria Spettacolo (F.U.S.) con decorrenza dal 1.12.2003 al 31.3.2004.
- n. 1 del 8 gennaio 2004 Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria. Nomina dell'Amministratore Unico.
- n. 5 del 16 gennaio 2004, concernente: REG. CE n. 136 del 22.9.1966 e successive modificazioni ed integrazioni "Rinomina della Commissione regionale istituita con atto regionale n. 147 del 21.2.2001".

Colleghi, oggi, 27 gennaio 2004, è il giorno della memoria, istituito con legge nell'anno 2000. Questo giorno non può, e non deve, essere considerato una ricorrenza formale, ma una rinnovata presa di coscienza e di permanente memorizzazione della Shoà, delle terribili leggi razziali, della persecuzione degli Ebrei e degli italiani, che hanno subito la deportazione e la morte.

È la giornata per ricordare quei non pochi democratici, anche umbri, di ogni fede e credo, che, a rischio della loro vita, si opposero allo sciagurato progetto di sterminio che poneva alla sua base la violenza come valore.

È questo anche il giorno della riflessione sull'esigenza di una nuova cultura della vita, della pace e di una convivenza interetnica solidale e laboriosa, affinché vecchie forme di razzismo siano definitivamente cancellate, e nuove, ma non meno pericolose, forme di intolleranza decisamente prevenute.

Dall'Umbria tutta, e da questo Consiglio regionale, si rinnova l'impegno forte ad operante a



prevenire, rimuovere e contrastare ogni tipo di comportamento che, consapevolmente o meno, possa incubare il seme di nuove emarginazioni.

Si rinnova altresì l'impegno a continuare ed intensificare la promozione della cultura dell'accoglienza, dei diritti di cittadinanza e della nonviolenza.

Propongo un minuto di raccoglimento.

Il Consiglio osserva un minuto di silenzio in onore delle vittime della Shoà.

COMUNICAZIONI DELLA GIUNTA REGIONALE.

PRESIDENTE. Colleghi, il Consiglio regionale, su disponibilità anche della Giunta regionale, inizia con le comunicazioni della Giunta sulle questioni relative alle dimissioni del Presidente dell'Azienda di Turismo... *(voce fuori microfono)*... Certo, oggi... *(voce fuori microfono)*... No, la Question Time è una cosa, le comunicazioni della Giunta sono un'altra... Abbiamo concordato, su richiesta di alcuni Consiglieri, di iniziare il Consiglio regionale con la comunicazione della Giunta sulle vicende attinenti al turismo, e in modo particolare alle vicende dell'Azienda di Promozione Turistica. Quindi, se la Giunta è pronta, do la parola all'Assessore Maddoli.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. Intervengo in merito alle dimissioni rassegnate dall'amministratore unico dell'APT.

L'Umbria e le Marche sono state le sole due Regioni a dare attuazione all'istituzione dei Sistemi Turistici Locali. Con deliberazione della Giunta regionale del giugno 2003, dopo aver espletato le procedure di concertazione in sede di tavolo tematico "Tutela e valorizzazione della risorsa Umbria", è stato anche elaborato un programma di utilizzo dei fondi, che ammontano complessivamente a 7.910.873,95 euro, e riguardano le annualità 2001-2003.

La ripartizione dei fondi dei Sistemi Turistici Locali si basa su criteri oggettivi uguali per tutti, essenzialmente sulla rilevanza delle presenze turistiche, cui è stata attribuita una quota del 30%. È comunque stato premiato il concetto di ambito territoriale, inteso sia come



aggregazione di più comprensori, che come popolazione residente e superficie territoriale, in linea con quanto previsto dal Regolamento regionale 6/2002.

Per quanto concerne il Collegio dei revisori dei conti - che è un altro dei punti che va premesso, in quanto è stato chiamato in causa in merito alle dimissioni dell'amministratore unico - faccio presente che questo è stato nominato con deliberazione n. 267 dal Consiglio regionale, il 17 dicembre 2002, ai sensi dell'Art. 12, comma 7, della legge regionale n. 29.

Successivamente, a seguito delle dimissioni di un componente effettivo, il Collegio è stato ricostituito con decreto del Presidente della Giunta regionale del 23 dicembre 2003, numero... (*brusio in aula*)... Il Comitato tecnico è stato costituito con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 200 del 6 agosto 2003, a seguito di proposta formulata dall'amministratore unico dell'Agenzia di Promozione Turistica dell'Umbria, con nota del 21 luglio 2003... (*forte brusio in aula*)...

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, o si fa silenzio, oppure sospendo il Consiglio! Non è possibile che un Assessore faccia una comunicazione al Consiglio nell'impossibilità di essere ascoltato! Prego, Assessore.

MADDOLI, Assessore Cultura, Turismo, Sport. In merito all'attività dell'Agenzia di Promozione Turistica, e in particolare quella svolta all'estero, è opportuno riassumere brevemente, per quanto concerne gli interventi promozionali effettuati nel corso del 2003: 19 borse e fiere in 9 Paesi, di cui 5 per operatori, 11 per operatori e pubblico, e 3 workshop; 18 educational tour, di cui 8 per gruppi e 10 individuali. Gli educational hanno coinvolto 76 giornalisti, 62 stranieri e 14 italiani, e 105 operatori turistici, di cui 32 stranieri e 73 italiani; 16 i Paesi interessati all'attività, oltre all'Italia.

È stata portata avanti una campagna stampa sui mercati esteri (Germania, Gran Bretagna, Olanda e Stati Uniti d'America), un workshop negli Stati Uniti, cui hanno partecipato 34 operatori umbri, commercializzando circa il 60% dei posti letto di tutta la regione, e circa 120 operatori americani.

La Carta dei diritti del turista è stata avviata, secondo quanto previsto dalla legge



regionale 29/01, ma essa deve essere redatta entro 120 giorni dall'approvazione di quella nazionale, prevista dall'Art. 4 della legge 135/2001, che il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato non ha ancora emanato.

Tutto questo è stato premesso in considerazione delle sollecitazioni che sono state avanzate da alcuni Consiglieri in merito alle dimissioni dell'amministratore dell'APT.

Nel rispondere al preciso quesito formulato dai Consiglieri, si riferisce che le dimissioni dell'amministratore unico, dott. Andrea Iengo, sono scaturite da motivi soggettivi collegati all'attività professionale, tali che non gli consentivano più di svolgere il ruolo rilevante che ricopriva con tranquillità e serietà. La dott.ssa Peghin, avendo raggiunto i requisiti per essere collocata in quiescenza, ha usufruito della risoluzione consensuale del rapporto di lavoro, così come previsto dal contratto nazionale (Art. 17), recepito con deliberazione della Giunta regionale il 26 novembre 2003.

Questo per quanto riguarda la dovuta informazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Maddoli. È aperta la discussione.

LAFFRANCO. *(fuori microfono)*... Presidente, sull'ordine dei lavori...

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori è la discussione sulla comunicazione della Giunta regionale.

LAFFRANCO. *(fuori microfono)*... ma questa è la risposta ad un'interrogazione, non è una comunicazione...

PRESIDENTE. La Consigliera Modena ha chiesto di intervenire, prego.

MODENA. Noi vorremmo innanzitutto ringraziare il Presidente del Consiglio perché, quando sussistono le condizioni, mette l'aula nelle condizioni di aprire dei dibattiti anche senza andare ad utilizzare degli strumenti che, pur consentiti dal Regolamento, sono più forti. Però



vorremmo sottolineare che la richiesta che noi avevamo fatto, in ordine alla possibilità di discutere in aula delle vicende relative all'APT, era una cosa molto più completa.

Durante le vacanze di Natale, quindi in un clima un po' festaiolo e di distrazione, noi abbiamo appreso esclusivamente dalla stampa che Andrea lengo si era dimesso dall'APT, e abbiamo letto la risposta dell'Assessore sempre sulla stampa. Apprendiamo oggi che ci sarebbero motivi soggettivi collegati all'attività professionale di Andrea lengo, che probabilmente, immagino, esistevano già quando è stato individuato per ricoprire questo incarico. Tra l'altro, conosciamo e stimiamo Andrea lengo, tanto per chiarire che qui non è che si discute, né per lengo, né per il suo successore, dal punto di vista personale; però, da un punto di vista politico, quello che è avvenuto nell'APT ci ha quasi imposto la ricerca di un confronto in aula.

C'è da dire al riguardo che su questo si era già mossa la IV Commissione consiliare che, su input specifico di alcuni Consiglieri, aveva aperto un'indagine dalla quale era emersa tutta una serie di malesseri e di questioni; poi, se il Presidente vuole intervenire, credo che sarà più preciso di noi. Vi faccio un esempio per tutti: in un'audizione, Andrea lengo aveva già sottolineato come ci fosse complessivamente uno scollamento (questo era il punto che volevamo capire) tra l'attività politica svolta dalla Giunta regionale in materia di turismo e l'APT, andando addirittura a denunciare un'assenza globale di politica e di governo dell'intero settore, cosa che ha fatto sia sulla stampa che in audizioni ufficiali, dopo aver fatto il punto su tutta la questione dei Sistemi Turistici Locali.

Ecco perché non sono passate sotto l'indifferenza generale le sue dimissioni, che tra l'altro sono arrivate in un momento in cui, è vero, c'era una delibera della Giunta regionale, la n. 1844, che dettava le linee di indirizzo e di riparto dei fondi per il primo programma stralcio dei Sistemi Turistici locali, e nella quale si dava atto di una serie di azioni svolte anche a livello di tutela e valorizzazione della risorsa Umbria, sia con riferimento ai progetti dei Sistemi Turistici Locali che con riferimento all'osservatorio ed altre tipologie di intervento a carattere trasversale regionale.

Quindi, questo dato lo diamo per acquisito, perché c'è una delibera di Giunta, e sono state espletate - almeno di ciò si dà atto - anche le procedure di concertazione. Quello che cercavamo di chiarire attraverso il confronto è, invece, quali sono stati i motivi per cui si è



verificato questo scollamento, e perché lengo denunciassi - citando, in particolar modo, l'Assessorato per il non affiancamento nell'opera e nell'azione svolte dall'APT - la mancanza di governo politico nel settore del turismo, ed anche una certa confusione in ordine ai soggetti.

Qui non vorrei sbagliare, perché vado a memoria, ma mi pare che già il collega Zaffini, quando discutemmo della legge sul turismo, aveva sollevato il fatto che, essendo il turismo un'attività multidisciplinare, aveva necessariamente bisogno di un quadro e di un soggetto che avesse capacità di essere, in un certo senso, multidisciplinare, tant'è che noi ci siamo chiesti, ad esempio, sulla base di quali criteri alcune attività nel settore del turismo siano svolte, non tanto dall'APT, quanto da Sviluppo Umbria. Mi riferisco non solo all'osservatorio turistico regionale, ma anche ad una serie di misure del DOCUP, sia per la promozione del territorio e del marketing d'area, che con riferimento ad una serie di assistenze tecniche che vengono fatte alle imprese nell'area PIAT. Questo ci ha ulteriormente portato ad avere una serie di punti interrogativi, anche perché, se si è determinata una situazione di questo genere, evidentemente il meccanismo che è stato messo in moto con l'ultima legge di riforma del turismo non funziona.

Ed anche questo fu detto a chiare note, quando parlammo della nuova legge sul turismo: è stata fatta una normativa che non ha tenuto conto, a nostro avviso, dei percorsi che sono stati fatti dalla Regione dell'Umbria in materia di disciplina dell'organizzazione turistica regionale: una riforma fu fatta nel '96, con l'unica APT; poi fu fatta un'ulteriore riforma, soprattutto con riferimento ad una serie di funzioni e competenze che sono state demandate ai Comuni; dopodiché, nel 2001, è arrivata la n. 29, come disciplina dell'organizzazione turistica regionale, che ha faticato non poco a prendere corpo, senza soprattutto comprendere esattamente quali erano stati gli effetti in positivo o in negativo delle azioni svolte dalle leggi e dalle riforme precedenti. Ecco perché lo strumento dei Sistemi Turistici Locali è, a nostro avviso, un sistema complessivamente in affaticamento. Credo che poi i colleghi potranno entrare un po' più nello specifico, anche con riferimento ai bandi che sono stati predisposti.

Questo lo chiediamo anche perché questa vicenda, che ha visto il cambio della guardia e quindi comunque delle nomine diverse a capo dell'APT, si inserisce, a stretto giro, prima della discussione sul Documento Annuale di Programmazione, che stiamo attendendo in



aula, il quale, nella verifica del precedente DAP ci dovrà dare delle risposte in ordine a quelli che erano gli obiettivi del DAP 2003, con particolare riferimento alla predisposizione del Piano triennale dello sviluppo turistico, all'attivazione dell'osservatorio, alle misure del DOCUP, all'“Umbria 2000” e al marchio. Alcune cose l'Assessore le ha dette, nella sua brevissima comunicazione; rimane però un punto che riguarda le modalità relative alla predisposizione del Piano triennale sullo sviluppo turistico, perché è evidente che una situazione come quella che ha visto, da una parte, le dimissioni, e dall'altra il cambio della guardia in capo ad un ente strumentale importante come l'ATP, certifica un malessere in uno dei settori più rilevanti della nostra regione.

Questo affaticamento, tra l'altro, ha trovato un minimo di rapidità in ordine a quelli che sono stati via via gli adempimenti da fare, perché ci sono stati degli atti specifici, sempre provenienti da Consiglieri espressione della minoranza. Io ho memoria della vicenda, per esempio, dei revisori dei conti: è vero che sono stati nominati, ma è anche vero che, quando Andrea Iengo è venuto in audizione alla IV Commissione, ha detto chiaramente che questa era una vicenda che non riusciva a risolvere, per la situazione data, e che lavorava in una situazione complessa e complicata, oltre alla situazione complessa riguardante il modo con cui lui stesso era messo nelle condizioni di lavorare. Tra l'altro, l'APT aveva, ed ha, tutta una serie di compiti che si riferiscono anche, per esempio, a tutta la partita della liquidazione, che ovviamente rimane ancora abbastanza per aria.

Quindi, oggi ci aspettavamo una comunicazione e un quadro complessivo in ordine al perché, da parte di un soggetto nominato dalla Giunta regionale, ci siano state le dimissioni, che evidentemente non riguardavano il fatto personale, ma riguardavano la mancanza complessiva di una capacità di governo dell'intero comparto del turismo. Lo diciamo anche perché immaginiamo che, avendo poi la Giunta provveduto alla sostituzione, dopo le dimissioni, dell'amministratore unico dell'APT, abbia fatto la nomina - ovviamente nella sua autonomia, con i suoi poteri etc. etc. - tenendo conto che è uno dei tanti enti strumentali in affaticamento della Regione dell'Umbria. Noi avevamo già notato un momento di non coerenza quando, a seguito della predisposizione di un PDL, la Giunta regionale aveva ritenuto opportuno non procedere alla sostituzione, ma commissariare un altro ente strumentale abbastanza importante come l'ADiSU.



Ritengo, quindi, che queste comunicazioni, così come sono state fatte, lascino comunque un dubbio su quelle che sono le azioni del Governo regionale in ordine alla politica del turismo, e dimostrino un affaticamento grave, vista tra l'altro l'importanza del comparto ed anche i dati che ci sono stati consegnati; cose che dovrebbero far riflettere la Giunta regionale sull'opportunità di fare un'operazione di accorpamento complessivo, essendo il turismo materia ormai destinata ad interagire con tutta un'altra serie di settori, che debbono vedere la predisposizione di un soggetto con poteri e possibilità diverse rispetto a quelle dell'APT.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Modena. Ha chiesto di intervenire il collega Laffranco. Ne ha facoltà.

LAFFRANCO. Confermo il ringraziamento effettuato dalla collega Modena alla Presidenza del Consiglio ed anche alla Giunta regionale, che ha accettato la richiesta della collega Modena e mia di riferire in aula.

Il ringraziamento, purtroppo, si ferma qui - per quanto riguarda la Giunta, naturalmente, non per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio - perché, a mio sommesso avviso... sono rimasto sconcertato, tant'è che lei, Presidente, ha visto che io volevo prendere la parola sull'ordine dei lavori.

Assessore Maddoli, quella che lei ci ha dato non è una comunicazione sulla vicenda, è un telegramma, tipo quello che si manda di solito per le condoglianze, la stessa cosa. Io credo che non sia accettabile, politicamente, una vicenda di questo genere. Qui dovevate riferire sui motivi veri delle dimissioni di un amministratore che l'altro ieri dichiara sul "Sole 24 Ore - Centro Nord": "Ho appreso la nomina del mio successore senza avere nessuna comunicazione ufficiale che le mie dimissioni erano state accettate", e poi: "Ho richiamato più volte, in due anni, l'attenzione di chi doveva nominare l'altro organo dell'APT, cioè il collegio dei revisori dei conti" - ha richiamato la Giunta, si intende - "per due anni sono andato avanti alla guida di un ente strumentale pubblico senza questo organo; in teoria, senza, secondo le norme della contabilità pubblica, tutti gli atti da me compiuti sarebbero



nulla". Lei non ci può rispondere come ci ha risposto, Assessore.

Noi vogliamo delle risposte precise, come volevamo delle risposte precise sui criteri di riparto dei fondi per gli STL, che hanno penalizzato la zona di Assisi. E passi per la zona di Assisi; capisco che, essendo un Comune amministrato dal centrodestra, voi queste differenze, diversamente da noi con il livello nazionale, le fate; ma il lago Trasimeno... È vero che temete che la macchia di Passignano si allarghi, ma insomma, spiegateci perché... La risposta, mi duole dirlo, era la risposta telegrafica al Question Time; ma nel momento in cui si stabilisce - e la Giunta accetta; ho immediatamente preso atto positivamente di questa intenzione - di effettuare una comunicazione, la comunicazione deve essere politica. Non ci si può dire che il dott. Andrea Iengo si è dimesso per motivi soggettivi, perché ha un sacco di impegni professionali. Ma come? Si dice - e lo dicevamo noi - che non era stato nominato il collegio dei revisori dei conti; c'è una polemica con molti Sindaci sui criteri di riparto degli STL; ci sono mancate applicazioni della legge di riforma del turismo, che voi avete varato diverso tempo fa, e ci si risponde in questa maniera: e poi il direttore se ne è andato, poteva sfruttare la legge, ma se ne è andato in quiescenza, arrivederci. Ma il turismo è la risorsa fondamentale di questa regione, e noi abbiamo queste genere di risposte?

Non ci si dice che genere di rapporto si è instaurato con gli operatori e le associazioni di categoria nella fase programmatica e decisionale; non si parla della promozione, della nascita e del riconoscimento degli STL; non si parla delle norme attuative dei regolamenti necessari al funzionamento della legge. Sinceramente sono anche un po' in difficoltà, nell'effettuare il mio ragionamento, perché speravo di confutare, ammesso che ve ne fosse stato bisogno, il ragionamento che, motivatamente, chi a nome della Giunta avesse parlato avrebbe proposto a quest'aula, riferendo sulla situazione del turismo in Umbria, non sui motivi soggettivi delle dimissioni del dott. Andrea Iengo, cui peraltro va la mia stima personale.

Poi, sull'altra parte addirittura neppure... Avevamo anche chiesto con quali criteri si era inteso nominare il nuovo amministratore; penso che per un Consigliere regionale sia un minimo di curiosità accettabile. Ma questi è come se non fosse stato nominato; il nuovo direttore... Cioè, francamente, siamo di fronte ad una crisi politica molto grave, e credo che oggi la si sancisca ufficialmente: la crisi politica del turismo umbro, per quanto riguarda, naturalmente, la pianificazione e la programmazione che avrebbe dovuto effettuare la Giunta



regionale sulla vicenda. Onestamente, rimango esterrefatto.

L'Assessore ci ha vagamente detto che la Carta del turismo... ci vogliono 120 giorni a quella nazionale... cioè, c'è la possibilità di aspettare ancora? Mica dico che formalmente... noi non facciamo tutti riferimenti formali, ma la Carta del turismo doveva essere fatta da tempo; il fatto che si possa anche fare dopo non è che sia un merito della Giunta regionale, è comunque un demerito. Il marchio delle attività di valorizzazione delle risorse e la promozione turistica... insomma, non la farò lunga, perché onestamente rimango dell'idea che forse la Giunta regionale dovrà tornare - Presidente, lo dico a lei - a riferire in aula sulla situazione del turismo, prendendo spunto dalla nomina del nuovo amministratore. Anche a lui va la nostra stima personale, in attesa di verificarne l'operato sul campo; ma sulla politica del turismo in Umbria non dico che si debba essere d'accordo tra maggioranza ed opposizione, ci mancherebbe, ma che almeno quest'aula sia messa in condizione di capire che cosa è stato fatto, perché è stato fatto, eventualmente perché non è stato fatto, questo è il minimo. Oggi quest'aula non è messa in queste condizioni.

Pertanto concludo l'intervento esprimendo una formidabile insoddisfazione nei confronti della Giunta regionale, e chiedendo che la comunicazione sia riproposta o integrata in una seduta successiva - non so che dire, non so come si possa aggirare l'ostacolo di natura formale - perché quest'aula ha diritto di sapere quale è la situazione del turismo in Umbria, quali sono le linee di indirizzo della Giunta regionale sul turismo umbro, quali sono le motivazioni di certi atti e di certi comportamenti e le intenzioni su altri. Oggi questo non è stato fatto. Mi si può dire che sono brutto, post fascista, magari anche omosessuale, ma non che non ho ragione su questa cosa.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Non credo che si debba fare un grande sforzo per rimanere insoddisfatti delle poche parole che l'Assessore Maddoli, l'Assessore al turismo, ha riservato alla



comunicazione. Da quando è iniziata questa legislatura, noi abbiamo discusso solamente una volta di turismo, allorché abbiamo messo mano alla riforma della riforma.

Che un Presidente, o un amministratore - non so nemmeno come si chiami, una volta si chiamava Presidente dell'Azienda di Promozione Turistica; ho rimosso anche la voglia di andare a vedere se si chiami ancora Presidente o amministratore - si dimetta può accadere; che la Giunta regionale nomini un nuovo amministratore, o Presidente, può accadere; ma quello che non può e non dovrebbe accadere è che questo Consiglio non sia stato sollecitato a discutere delle politiche turistiche che devono realizzarsi in Umbria, e non sia stato chiamato a discutere, di fronte allo stato dell'organizzazione turistica regionale, degli effetti della riforma.

Io non sono intervenuto in quell'occasione perché mi sembrava che non fosse elegante, da parte di chi aveva avuto la responsabilità della riforma, parlare della riforma della riforma (che si chiama controriforma). In questo caso avvertii che ci incamminavamo verso una condizione di controriforma, che avrebbe non solo annullato gli effetti positivi che erano stati raggiunti da quella riorganizzazione del turismo regionale, ma saremmo incorsi in una destrutturazione, in una rovina generale del sistema dell'organizzazione turistica regionale.

Quindi, che le dimissioni del precedente amministratore siano dovute a questioni personali, o siano dovute all'impossibilità di procedere ad un'azione di governo del turismo, e che il nuovo amministratore, per quello che se ne sa, non ha alcuna caratteristica che lo rappresenti come persona che gioca sul turismo le proprie esperienze e la propria cultura, insomma ha la sua importanza, ma quello che importa di più è che cosa ne è stato del sistema turistico regionale. Sapere che cosa ne è stato e sapere quale politica del turismo si intende fare per questa regione, quando si sottolinea ad ogni pie' sospinto che il turismo è risorsa fondante dell'economia di questa regione, questo è il nodo. Infatti, se non riusciamo a riallacciare tutti i filamenti che hanno fatto della politica turistica dell'Umbria una delle punte più avanzate della presenza dell'istituzione pubblica nei settori della vita civile, rischiamo di ritrovarci, alla fine di questa legislatura, con un deserto di uomini, di mezzi ed anche di rapporti.

Come si fa a promuovere l'Umbria affidandola ai vari circuiti delle coalizioni dei vari Comuni? Come si può pensare che la promozione turistica dell'Umbria possa essere



riaffidata, in carenza e in assenza di un'idea forte, indicata da un progetto regionale, all'iniziativa dei Comuni? Certo, poi ci troviamo di fronte al fatto che ogni Comune va a promuovere il proprio sito, la propria piazza municipale, la propria vetrata, il proprio rosone della cattedrale, ma manca in questo l'idea e il progetto dell'Umbria, quello che fa dell'Umbria plurale e molteplice un'identità unica da prospettare al mondo, perché questo è il confronto che abbiamo davanti: il mondo. E la promozione non è il viaggio di questo o quell'amministratore, che messi insieme fanno un sacco di amministratori; io l'ho detto sempre, anche quando avevo responsabilità dirette di governo, l'ho detto sempre, anche quando abbiamo affrontato il nodo della riforma della legge turistica.

Allora, credo che ci siano poche altre parole da spendere, credo che ci sia bisogno di una riflessione. Mi sento di chiedere all'Assessore di fare una riflessione generale e venire a dire qui, in questo Consiglio, quale è la linea portante, la linea forte, l'idea forte, l'idea cardine intorno alla quale questa Regione intende mobilitare le risorse che ha - e non sono tante - per far sì che passi nell'opinione pubblica l'immagine dell'Umbria che noi vogliamo, alla quale immagine dell'Umbria noi chiediamo, per il principio della sussidiarietà, di compartecipare a tutte le istituzioni locali, ma seguendo un filo logico, un filone, una strategia, una linea che ancori le iniziative delle istituzioni locali a questa grande linea regionale. Noi non ce l'abbiamo, oggi; non c'è, la legge non ci aiuta.

Forse l'Assessore Maddoli dovrebbe avere la consapevolezza piena, come credo che abbia, che la legge non ha prodotto quei passi avanti che doveva produrre, per cui forse sarà necessario ritrovare un momento di sintesi forte tra la politica della Giunta regionale e la politica turistica che l'Azienda di Promozione Turistica dovrebbe assumere, coinvolgendo gli operatori e le forze che sul turismo giocano le prospettive di sviluppo delle loro economie, non gli esperti di non si sa bene cosa, perché se il Presidente, o l'amministratore, non è esperto, se non di medicina (non so di cosa sia esperto), non è che con altri due esperti - che poi, se hanno la stessa caratura dell'amministratore, esperti non sono - si fa una politica turistica, senza il coinvolgimento pieno e l'assunzione piena di responsabilità diretta delle forze sociali che sul turismo sono le protagoniste, senza la forza di quel protagonismo sociale che è essenziale anche alla qualità della politica turistica dell'Umbria.

Quindi mi sento di suggerire all'Assessore di trovare un'altra occasione in cui discutere a



tutto campo, facendo anche una rivisitazione degli strumenti legislativi, alla luce di quello che non ha funzionato, di quello che non c'è stato, di quello che non ci sarà mai, stanti le strutture che sono state create e la destrutturazione che è stata portata avanti. Questo è il senso del mio forte cruccio, che esprimo politicamente, perché ritengo che questo sia un altro dei grandi settori, delicati, in cui alle ultime, residue, risorse umane che sono affidate a questo settore debbano essere intrecciate altre ed altre ed altre risorse umane, perché anche questa era una delle qualità della politica turistica dell'Umbria. Ecco perché mi sento di dare questo suggerimento e questo consiglio, sperando che venga preso per il giusto verso e che sia l'occasione di una riflessione comune di tutto il Consiglio regionale su questa vicenda.

PRESIDENTE. Ha chiesto ora di intervenire il Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Colleghi, non vorrei in questo mio intervento eccessivamente enfatizzare la circostanza e il fraintendimento accaduto questa mattina rispetto alla necessità di riferire da parte della Giunta in Consiglio sulle politiche del turismo, e rispetto invece all'evidente incomprensione intercorsa con l'Assessore, che è venuto qui ritenendo di dover rispondere ad un'interrogazione di Question Time. Non voglio caricare l'Assessore di questo tipo di incomprensione, e quindi rispetto la circostanza che, nella fattispecie specifica, l'Assessore è venuto per rispondere ad un'interrogazione e non per sostenere un dibattito circa le politiche del turismo dell'Umbria, che caratterizzano questa amministrazione e questa Giunta regionale.

Rispetto a questo, la proposta e la richiesta fatta da più parti, sia dal collega Laffranco che dal collega Liviantoni, credo che debba essere presa per buona dalla Giunta e chiamare ad una nuova tornata di dibattito le politiche del turismo di questa regione. Infatti, a prescindere dai fraintendimenti o dai malintesi, il vero grande problema è che le politiche di questa Regione sono lo specchio dell'inefficienza delle politiche di programmazione, in generale, di questa regione. Cioè, questa amministrazione si caratterizza per la gestione condominiale di questa regione, per la gestione del quotidiano, né più e né meno che questo. Questa regione perde tutti i giorni i passaggi, i tram, i treni per lo sviluppo; la politica del turismo ne è lo



specchio. Se tutti i giorni siete costretti a parlare solo ed esclusivamente di sanità, perché riuscite a far quadrare i bilanci impegnando i medici a non segnare le medicine, e se tutti i giorni voi riuscite solo a lamentare che lo Stato nazionale non eroga risorse all'Umbria, e invece siete tutti i giorni smentiti dai numeri e non delle chiacchiere inutili e inconcludenti, questo lo si deve alla incapacità di progettare lo sviluppo di questa regione. E la politica del turismo ne è un esempio assolutamente eclatante.

Come diceva giustamente il collega Liviantoni - che però, pur nel rispetto e nell'ammirazione che sempre mi contraddistingue per il suo ruolo, vorrei fosse più conseguente tra il dire e il fare - quando noi abbiamo parlato di politica del turismo e abbiamo approvato questa legge, la legge 29 del 19.11.2001, il sottoscritto elaborò una serie di emendamenti che sostanzialmente dicevano che sarebbe successo esattamente quello che oggi sta succedendo, cioè: la completa anarchia nella gestione del turismo; l'Assessore è un vaso di coccio in mezzo a vasi di ferro; l'APT non sa quello che deve fare, è un'agenzia assolutamente inutile, che si sovrappone all'Assessorato, per certi versi, e si sovrappone alle pro loco e alle amministrazioni comunali, per altri. La prova è il fatto che un amministratore obiettivo e coerente dica: non posso lavorare, lavorateci voi in questo bailamme di situazioni. Quando commentavamo la mancanza di strategia complessiva nella proposta di legge che ci prospettavate, parlavamo della mancanza di interdisciplinarietà; avevamo previsto che l'Assessore sarebbe stato un vaso di coccio, chi era presente se lo ricorda; parlavamo della mancanza di certezza di risorse.

Vi ricordo che elaborammo un emendamento che recitava: "La Regione Umbria destinerà al settore del turismo allargato ed ai beni culturali, alle produzioni tipiche locali ed alla gestione turistica del territorio una quota delle risorse del bilancio regionale commisurata al contributo che il turismo fornisce alla formazione del PIL". Questa è politica seria di programmazione del turismo.

Il ruolo dell'APT; noi dicevamo che l'APT non ha motivo di esistere, in un'organizzazione turistica come quella che vi siete dati. Noi addirittura parlavamo dello sviluppo di Sviluppumbria, un'ipotesi di agganciare l'esecutività delle politiche del turismo - pensate evidentemente solo dall'assessorato - ad una costola di Sviluppumbria. Basta con queste assolute ed inutili sovrapposizioni. Io ricordo benissimo che, in commissione e in aula, ci



confrontavamo su un problema: all'APT chi fa che cosa? E nessuno sapeva rispondere, perché non c'è una risposta nell'organizzazione turistica che vi siete dati.

Ma quello che dà il segno di quello che si vuole fare in questo settore, in questa regione, è il fatto che si sia emendato il regolamento per stabilire chi deve fare l'amministrazione dell'APT, togliendo l'originale previsione che deve essere una persona esperta di turista. L'avete tolto, voi avete stabilito che l'amministratore dell'APT non è necessario che sia esperto di turismo; infatti, prima mettete lengo - con tutto il rispetto per l'uomo e per il personaggio, e l'ultimo fatto me lo fa rispettare ancora di più, perché comunque in Italia uno che si dimette è persona da rispettare, a prescindere da tutto il resto - ed oggi nominate un'altra persona degnissima, che magari nel suo settore e nel suo mondo avrà anche lavorato bene, ma che di turismo non ne sa niente, e non ne può sapere niente, perché fa il medico e si è occupato di calcio!

Ma non basta. Il massimo del minimo, cioè il fondo, lo abbiamo toccato con la previsione dei sistemi turistici locali. L'Assessore dice: solo due regioni hanno regolamentato i sistemi turistici locali. Assessore, era meglio non regolamentarli, era meglio restare tra le altre regioni che non hanno ritenuto opportuno farlo, o non hanno saputo farlo. Noi avevamo detto - e ci siamo puntualmente caduti dentro - che il sistema turistico locale, così come era pensato nella legge - e peggio ancora per come è stato studiato nel regolamento - era assolutamente frainteso rispetto all'intendimento del legislatore nazionale. Il sistema turistico locale è un modo per destinare risorse allo sviluppo. I sistemi turistici locali debbono essere progetti di sviluppo pubblico e privato, che si mettano insieme per mettere a sistema un prodotto turistico vendibile. E' un'operazione di marketing, non è l'ennesimo consorzio di operatori, o di Comuni, o di pro loco, che serve solo per prendere un po' di soldi, a beneficio delle politiche del turismo. Tutto questo è stato completamente travisato, e lo ammette in modo solare l'Assessore nel momento in cui dice che le risorse sono state ripartite per presenze e per popolazione residente. Ma che c'entra? Ma che c'entrano le risorse turistiche e la popolazione residente con i sistemi turistici locali? Basta andarsi a leggere i lavori preparatori della legge nazionale per capire che, studiando l'idea dei sistemi turistici locali, si intendeva ribaltare completamente le logiche della distribuzione a pioggia delle risorse come premio o politico, o di qualsiasi natura, a chi faceva già turismo. Si intendeva invece



finanziare progetti di sviluppo, si intendeva finanziare prodotti turistici caratterizzati, che aggregano un territorio sulla base di un prodotto certo e caratterizzato. L'unico sistema turistico vero che esiste in Umbria, e esiste nostro malgrado, perché esisteva già ed esiste nei fatti, è il Trasimeno. Basta, chiuso. Non ce ne sono altri. Altri vanno studiati, vanno elaborati, vanno pensati.

Ma alla fine di tutto questo ragionamento, il turismo si muove su tre direttrici (mi dispiace che non ci sia Brunelli, perché della vecchia gloriosa squadra del turismo di questa regione - e non parlo di gente di Alleanza Nazionale, evidentemente - c'è rimasto solo lui): accoglienza e informazione; questo lo devono fare i Comuni, le pro loco, i territori, autonomamente e con proprie politiche che propongono alla Regione e all'agenzia che deve sviluppare il territorio anche in termini turistici; ecco perché dicevamo Sviluppumbria. Poi c'è da fare promozione e progettazione, progettazione in termini di marketing del turismo, in termini di marketing territoriale, con strumenti utili, a cominciare da dati statistici seri, perché in questa regione non ci sono dati statistici seri e veri sulle presenze turistiche. Tutti possono dire tutto e il contrario di tutto. Esce Maddoli e dice che a Spoleto c'è un calo di presenze turistiche; esce il Presidente del STL Antonini e dice il contrario: a Spoleto le presenze turistiche sono aumentate, perché non c'è nessuno che dice la verità, la realtà. Non c'è in questa regione chi fa i conti sul turismo. "Umbria 2000": ma serve altro? Serve che parliamo di altro? "Umbria 2000": 30 e passa miliardi affondati, affogati in un nulla, il più assoluto nulla! "Umbria 2000": la IV Commissione ha fatto un'indagine e ha portato in aula - approvato all'unanimità dal Consiglio regionale - un ordine del giorno che prevedeva la sistemazione con tempi. Non è cambiato niente, Assessore! Stai dicendo il falso, alla pari della RES, che tu ci raccontavi che doveva fare chissà che cosa, e non sta facendo niente! Assessore, stai dicendo balle! "Umbria 2000" è una delle tante, forse la più eclatante, dimostrazione che di turismo in Umbria non ci capisce niente nessuno! E voi siete un'aggregazione di uomini che fanno solo e esclusivamente politica partitica, e basta. La politica del turismo di questa regione è, ribadisco, lo specchio dell'incapacità della vostra amministrazione di progettare e programmare lo sviluppo.



PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. A tutto quello che ha detto il Consigliere Zaffini aggiungere è difficile, quello che ha detto il Consigliere è sposabile in larga parte; c'è anche in noi dell'opposizione una difficoltà a fare opposizione, nella consapevolezza che viviamo in questa legislatura, sapendo di avere contro solo degli uomini politici che gestiscono il potere; mi dispiace, non lo dico perché sto facendo campagna elettorale, ma purtroppo è proprio così, non purtroppo per voi, che in questa maniera continuate a gestire il potere. Quei finanziamenti del 2000 sono serviti, probabilmente, ad una parte di voi per consolidare il potere; al turismo dell'Umbria molto poco. Tante volte noi ci siamo detti che l'industria turistica potrebbe essere la prima attività economica della nostra regione; ce lo siamo detto, siamo tutti d'accordo, penso che nessuno possa fare eccezione; ma poi, allo stato dei fatti, non si riesce a fare un programma, un progetto perché questo possa realizzarsi e cominciare a dare dei frutti, perché veramente il turismo possa essere costituire quel volano dello sviluppo della nostra regione.

Avete fatto il Patto per lo sviluppo e l'innovazione; è un anno e più che... ogni tanto, di quando in quando, partecipo a queste riunioni, ma ancora sento parlare di asticelle, se alzarle o abbassarle, e questo vuol dire che finora si è passati sullo sotto, sopra non ci è passato proprio nessuno, perché penso che siano atti di programmazione completamente vuoti.

Però non mi sembra neanche giusto che oggi ci scagliamo tutti contro l'Assessore Maddoli, che è stato invitato qui a parlare di turismo, che sta qui da quattro anni ed ha potuto fare approvare una legge con tanto tempo di ritardo, perché la legge quadro è stata recepita da noi, opposizione, e un anno dopo è arrivata la proposta della Giunta. Noi non la votammo, anche se i due atti sono stati portati insieme all'attenzione del Consiglio, perché la proposta della Giunta era assolutamente meno *redditiva (sic)*, da un punto di vista di produrre un turismo di qualità, della nostra. Abbiamo fatto di tutto per cercare di mettere in evidenza la necessità di decentrare, e non accentrare, non fare una legge che avrebbe portato nelle mani della politica tutta la promozione e la gestione del turismo, che sarebbe stato molto meglio,



invece, integrarla con l'apporto dei privati. Non si può pensare che l'apporto dei privati consista solo nel fatto che devono investire, anche se so che gli imprenditori turistici della nostra regione sono disponibili ad integrare ed investire, anche perché la loro promozione se la fanno da soli. Io vedo quelli della Valnerina: ogni albergo si è fatto il suo campo da tennis, il suo campo da pallone, partecipa alle manifestazioni, alla ---, l'unica cosa alla quale partecipiamo noi; partecipa a tutte le mostre possibili e va fuori, perché la promozione si fa fuori d'Italia, per portare in Umbria e nei propri rispettivi Comuni turismo qualificato.

Ma questa cosa non è nata adesso, perché questa legge non si può dire che è fatta male; questa legge non si riesce ad attivare, ormai è molto tempo che è stata approvata, e ho visto che nei suoi organismi... ci abbiamo messo un anno e mezzo per nominare i revisori dei conti, ci sono voluti due anni per nominare il comitato tecnico che deve affiancare il politico di turno messo lì, come questo di adesso, che non è un politico, ma è una persona degnissima, per carità, però che deve apprendere che cosa è la politica del turismo, perché non credo che abbia passato tutta la sua vita a promuovere il turismo. Quindi sono personaggi che la politica propone a degli incarichi, che prima deve, però, circondare di persone con le quali non hanno dei contenziosi, perché nella precedente gestione del precedente Consiglio d'Amministrazione sappiamo che ci sono stati problemi anche con i direttori. Quindi ci si attiva in ritardo, gli operatori turistici sono in crisi; ho visto che sono in crisi gli albergatori a quattro stelle, che le quattro stelle si adeguano alle terze; è in crisi l'agriturismo, tranne quelle strutture che offrono l'agriturismo di qualità, quindi quelle a più valore aggiunto, tutti gli altri piccoli agriturismi - me l'ha detto la Coldiretti, l'ho saputo dall'Unione Agricoltori - hanno grosse difficoltà ad andare avanti. Quindi la crisi del turismo in Umbria è grande, ma non è grande perché l'Umbria non attrae turisti, ma perché la politica del turismo non si fa. Assessore Maddoli, ho letto un suo articolo nel quale si preoccupa molto del turismo, quindi non si può dire all'Assessore Maddoli che lui non sia consapevole di che cosa sta accadendo. Ma, Assessore Maddoli, io le devo pure chiedere, a lei e all'Assessore che predisporrà il bilancio: pretenda che non le diano un miliardo, perché questo grosso tesoro dell'anno 2003, che lei ha finito di gestire adesso, è composto di 5 miliardi dei DOCUP, ma i DOCUP sono una tantum, non so se ne avrà più, più un miliardo che lei ha avuto per le contrattazioni ---, più un altro miliardino che è riuscito ad ottenere dall'Assessore qui vicino.



Mi ricordo, quando feci la controrelazione al bilancio, che feci un calcolo del peso degli Assessori (glielo dico con stima, perché lei è una persona da stimare, ma si deve fare rispettare di più): dalle risorse del dicastero si vedeva il peso. C'è chi ha fatto la parte del leone e c'è chi ha preso le briciole. Ora non è possibile anche, per quanto riguarda le risorse che si investono, che ci siano dei soldi... per esempio, l'agricoltura distribuisce 35-36 miliardi l'anno di progetti, il turismo quattro lire, perché anche i 7 miliardi di questo 2003, che non saranno raggiunti nel 2004, a meno che l'Assessore vicino a lei, abile prestigiatore nei bilanci, non riesca a capire che il turismo è veramente importante. Se al lago Trasimeno c'è un aumento di presenze, è perché c'è un consorzio privato di operatori turistici che svolgono bene il loro ruolo. Poi, al Trasimeno si può villeggiare, non è detto che si debba venire, ammirare, bearsi delle bellezze dell'Umbria e poi fuggire; però si potrebbe fare molto meglio, Assessore Maddoli, perché i pacchetti turistici che si vendono al lago Trasimeno - si fanno così i pacchetti turistici - legano il Trasimeno a visite guidate a Roma e a Firenze, quindi legano il Trasimeno con altre città dell'Umbria.

E poi non trovo che la promozione..., che non possano fare sempre gli STL, ma bisogna rispettare gli STL perché la proposta dell'offerta turistica viene da loro, e deve venire da loro, ma poi l'APT deve esaminarla e portarla avanti per promuoverla, bisogna che la promozione venga fatta fuori da qui, non portando qui le persone, ma andando fuori e mandando fuori persone in grado di fare la promozione turistica.

Ma alla base di tutto questo c'è che i miracoli - io sono cattolica, credo anche lei - li fa il Padreterno, non credo che lei, oltre a fare l'Assessore, faccia i miracoli. Quindi lei, Assessore, deve farsi dare le risorse, deve mettere a punto quella parte della legge che non gira, ma non gira perché non si è attivata. Lei comunque ha avuto come eredità già un sistema disastroso, a partire dalla legge 20, che aveva una sola qualità: proprio perché l'Umbria è piccola, era giusto vendere un'immagine unitaria dell'Umbria, però comprensiva delle peculiarità della nostra regione, perché ci sono tante peculiarità da propagandare. Adesso, Assessore, ho letto... i giornali ne sono pieni, e non so quanto sia costato questo ultimo "raid" fatto negli USA; io trovo che l'immagine dell'Umbria si vende e i grossi eventi che ci sono in Umbria si promuovono non in ammucchiate. Cioè, lei è andato a New York per promuovere la mostra del Perugino. La mostra del Perugino è un evento che riguarda il



mondo, non Perugia o le poche città che toccherà, ma il mondo. E io leggo che insieme a lei non c'era nessuno di Perugia, sono partiti tutti i sindachetti con le lenticchie, il cotechino, il Sagrantino, per vendere i prodotti tipici. Sono importanti, ma a prescindere che la produzione è bassa, quindi non possono migliorare l'economia della nostra regione, la produzione ---, perché tutti hanno pensato di produrre lenticchie (poi, quelle di Castelluccio sono le DOP nostre), oppure il farro di Monteleone; adesso tutti fanno le lenticchie, tutti fanno il farro, tutti fanno il Sagrantino. E` vero che bisogna fare una promozione integrata, sì, ma lei è un uomo di cultura, bisogna farla con buon gusto: Perugino, salsicce e Sagrantino non le voglio più vedere insieme, perché non è possibile. Allora, se l'Azienda di Promozione Turistica non ha la sensibilità di capire questo, se altri politici sono mestieranti della politica, da lei, che è un uomo di cultura, Assessore, noi ci aspettiamo che queste sensibilità e queste forme di cultura vengano rispettate, perché lei ce l'ha, e ne sono convinta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHÉ. Caro Presidente Liviantoni, le racconto un aneddoto: pochi giorni fa, c'è stato un convegno di economisti, a Terni - provenivano dall'università di Perugia - giornalisti del Sole 24 Ore, dirigenti di regioni limitrofe. Hanno pernottato in un albergo della conca ternana, e hanno dichiarato nel corso di questo dibattito che l'aria era ammorbata, per cui non riuscivano a respirare. Questo giornalista del Sole 24 Ore ha dichiarato: volevo comperarmi una casa in Umbria; pensavo alla Toscana, ma oggi la Toscana è quasi inavvicinabile, il Chianti e il senese, volevo venire in Umbria, ma debbo dire che mi sono ritratto esterrefatto; ho alzato gli occhi al cielo e ho visto tre ciminiere a distanza... Caro Assessore Rosi, lo sappiamo che lei si interessa solo di Umbertide, ci lasci in pace, cortesemente, per favore...

Noi abbiamo dibattuto in questa aula, in altri momenti, quello che è l'aspetto fondamentale del turismo: se non c'è un'offerta complessiva, un progetto complessivo che tenga conto di quella che l'immagine del nostro territorio, diventa perfettamente inutile, per alcune aree fondamentali ed importanti del nostro territorio, come il Comune di Narni, o Comuni che



comunque hanno una valenza architettonica, storica, urbanistica, pensare minimamente ad un'offerta turistica qualificata.

Ho iniziato con un aneddoto per dire che, secondo me, data la situazione, forse ci voleva un medico, proprio un medico, per andare al capezzale di un malato quale è il turismo (in senso ovviamente ironico), perché credo che manchi completamente un progetto complessivo serio ed articolato sul turismo, in Umbria.

Questa mattina la maggioranza avrebbe voluto discutere la legge sull'edilizia. Un'associazione ambientalista, tra le più pacate, e non "talebana", proponeva, per esempio, che la legge sull'edilizia andasse a verificare, da qui per il futuro, a che i centri storici di altura o in pianura abbiano intorno sempre adeguate fasce di territorio non urbanizzato. Se andiamo lungo la E45, lungo la Flaminia, vediamo delle situazioni raccapriccianti: Comuni come quello di Deruta, che sono completamente coperti - centri storici bellissimi, in cotto - da zone industriali che hanno veramente un'immagine vergognosa. Allora, voglio dire: ma se almeno da questo punto di vista non c'è una sensibilità globale da parte della Giunta, ma cosa vogliamo fare? Andiamo a rovinare situazioni che diventano poi irrimediabili. Questo, secondo me, è l'approccio complessivo che manca.

Poi andiamo a vedere la politica turistica, le risorse, come diceva Ada Urbani, l'organizzazione e la proposta complessiva. Se andiamo a sommare i miliardi che spende la Regione, spesso inutilmente, i miliardi che spendono alcuni Comuni indebitandosi sul fronte del turismo, noi vediamo che addirittura si hanno flussi turistici al contrario, alla rovescia. Ci sono Comuni importanti che spendono miliardi in un anno, ma non per attrarre turismo con proposte qualificate, intelligenti, di alta valenza, ma semplicemente per fare l'ennesima tournée canora dei grandi cantanti che vengono, fanno 1.000, 2.000, 3.000, 5.000 presenze, portano via dall'Umbria miliardi, in un anno, senza alcun arricchimento culturale, di immagine e di proposta autonoma dell'Umbria e di quei territori rispetto a concerti canori di qualsiasi tipo. Allora, secondo me, manca anche un indirizzo nei confronti del territorio affinché l'utilizzo di queste risorse sia veramente qualificato e vada ad aggiungere peculiarità alle peculiarità che abbiamo.

Statistiche, diceva Zaffini: io ho rilevato dichiarazioni totalmente contrastanti tra le associazioni di albergatori e alcuni assessori di questa regione in ordine alle presenze



turistiche, per cui gli albergatori sono totalmente scontenti e fanno rilevare flussi in calo, quando poi a livello, invece, di giunte si dichiarano trionfalismi fuori luogo. Allora io dico: è mai possibile che non si voglia affrontare questo tema in maniera organica affinché ci sia un discorso serio, completo, definitivo e in qualche modo si dia fondo alle idee, ad una proposta culturale complessiva, ad un po' di fantasia e di determinazione per cominciare ad evitare un frazionismo dal punto di vista organizzativo e delle iniziative, che continua a privilegiare troppo spesso la sagra della porchetta, la pro loco del paesino... la porchetta è buonissima, bisogna vedere quanto giova ai trigliceridi dei Consiglieri regionali e soprattutto al flusso turistico complessivo.

Rilancio la proposta affinché ci sia una seduta di Consiglio regionale specifica su questo argomento affinché in maniera chiara e definitiva si affrontino i problemi del turismo con dati precisi e si possa finalmente affrontare il tema in maniera organica e definitiva.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Cari colleghi, io ringrazio innanzitutto Andrea Iengo perché con le sue dimissioni coraggiose ci ha permesso di parlare di turismo questa mattina. Perché tutto quello che è accaduto era preannunciato, i veleni che ormai regnavano da troppi mesi in tutto l'ambiente del turismo, dell'APT etc., non potevano portare che alle dimissioni del Presidente Iengo, o amministratore, come si vuole chiamare, e della Peghin che avevano fatto addirittura rientrare da Bruxelles perché doveva risanare la situazione. Però io sono d'accordo con il Presidente Liviantoni: non è questione di persone, è questione che non c'è stata mai una politica per il turismo e trovo grave la risposta dell'Assessore Maddoli, che ha risposto a una nostra richiesta con una semplicità estrema, con un tecnicismo fuori luogo, non è una risposta politica e certo è che quella risposta non dimostra che la Giunta rispetta questo Consiglio. Anzi, in qualche modo veramente non si vuole minimamente ricercare la verità su un problema così complesso qual è tutto il sistema turistico. Il turismo richiede sicuramente una promozione turistica, qualcosa sarà stato anche fatto, ma non è stato fatto in modo mirato,



questo è quello che possiamo accusare all'Assessore Maddoli. Non si tratta di andare in America, vendere le lenticchie, come dice l'Ada Urbani, o mostrare qualche altro prodotto, si tratta di fare una promozione turistica scientifica. Il turismo è diventata una scienza, ci sono persone esperte, c'è l'università di Perugia che ha un indirizzo per il turismo, allora cerchiamo di utilizzare le risorse che sono nella nostra regione per capire quello che dobbiamo fare, come realizzare i progetti.

Quindici giorni fa, il Perugia ha giocato a Torino con la Juventus, la Regione Piemonte ha invitato i nostri operatori a vedere la partita, e alcuni operatori di Perugia sono andati ospiti della Regione Piemonte e d'intesa con la squadra della Juventus. Il turismo si fa in sinergia, mettendo insieme tutte le forze coinvolte, non solo gli operatori turistici, ma tutti, le istituzioni il mondo economico, dell'impresa, le associazioni, le varie categorie, tutti devono concorrere perché si realizzi un vero progetto per il turismo. E noi non abbiamo approvato sin dall'inizio la legge che questo Consiglio ha emanato nel 2001, perché la stessa legge si individuava che era frammentaria, che provocava una frammentazione di tutti i soggetti che dovevano occuparsi di turismo. Questa è la verità. L'Assessore Maddoli è stato incapace di realizzare un progetto unitario, di coinvolgere tutte le componenti in un progetto così importante, così significativo, così forte per lo sviluppo dell'Umbria.

Noi abbiamo fatte le partecipazioni, in tanti incontri sullo Statuto è venuta fuori questa esigenza di investire sul turismo, in modo specifico, è una risorsa essenziale per l'Umbria, questo lo dobbiamo comprendere.

Quindi, ripeto, ringrazio lengo per le sue dimissioni perché almeno ci ha permesso questa mattina di parlare con tranquillità su un problema così delicato che tocca la comunità umbra, non tocca solo gli operatori turistici, e qui io vorrei dire che quel poco che c'è di buono lo si deve proprio alla laboriosità e alla competenza degli operatori turistici (alberghi, Federalberghi, agriturismo, agenzie di viaggio e tutto il resto). Però nessuno li ha in qualche modo sostenuti e indirizzati in un progetto unitario.

Tra l'altro, qui si apre anche un capitolo nuovo. Io vorrei informare l'Assessore, se non lo sa, che dal 1° febbraio decine e decine di agenzie di viaggio rischiano la chiusura, in quanto tutte le compagnie aeree hanno ridotto la commissione dal 7 all'1%, quindi significa che le agenzie di viaggio non forniranno più biglietti aerei. Allora anche qui credo che la Regione,



responsabilmente, dovrà prendere alcune iniziative, perché sono compromessi decine, centinaia di posti di lavoro. La categoria delle agenzie di viaggio andrà a sopprimersi, non so adesso quante ce ne sono, è l'Assessorato che concede le autorizzazioni, il nulla osta, che fa sostenere gli esami ai direttori tecnici, però sicuramente rimarranno pochissime agenzie, poche in ogni città, per cui è anche un problema grosso perché significa che il turismo, oltre al discorso dell'11 settembre, adesso avrà anche questa tegola sulla testa, e non possiamo fallire il progetto, come è stato fatto per il Giubileo. In Umbria si prevedevano 9.000.000 di pellegrini e non è arrivato quasi nessuno. Ha ragione il Consigliere Zaffini quando il progetto 2000 ci è costato oltre 30.000.000.000 e è stato fallimentare perché non ha portato nessun frutto all'economia umbra, neanche successivamente. Non è che non sono venuti i pellegrini, ma addirittura non siamo riusciti a realizzare strutture da utilizzare poi successivamente.

Allora io credo che questa risposta dell'Assessore Maddoli denoti proprio il fallimento delle politiche turistiche dell'attuale Giunta. Io credo che non si possa andare avanti con la sostituzione degli amministratori o altro; c'è da fermarsi un attimo e capire dove vogliamo andare, questo è quello che chiede la comunità umbra, lo ha chiesto anche durante le assemblee che abbiamo fatto per lo Statuto ed aspetto che la Presidente della Giunta Lorenzetti comprenda lo stato di allarme che c'è, perché c'è anche da parte di tutte le comunità un po' periferiche - da Città di Castello a Spoleto, Narni e Orvieto - proprio una rivalsa, un riscatto verso questa politica centralistica che sta facendo la Giunta regionale. Allora cerchiamo di moderare i toni, di fare le scelte giuste e una programmazione per quello che ci è dato da fare in relazione al fatto che ormai siamo ad un atto o poco più dalla fine della legislatura.

Io credo che come membri della Casa delle Libertà dovremmo fare una mozione su questo perché avverta tutti i colleghi del centrosinistra che la vorranno condividere, possiamo concordare comunque insieme il testo perché è un problema che interessa tutti, non è una questione che vogliamo accusare l'Assessore Maddoli o altri, vogliamo risolvere questo problema e dare una risposta ad un settore che ne ha particolarmente bisogno, soprattutto in questo momento. Quindi una mozione che invito la Presidenza a metterla già all'ordine del giorno del prossimo Consiglio regionale. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, ha chiesto di intervenire il Consigliere Pacioni.

PACIONI. La discussione che si è sviluppato oggi rispetto ad una comunicazione della Giunta forse non coglie a segno le motivazioni della comunicazione, quindi interverrò sulle questioni che sono state dette. Certamente pone un limite alla discussione all'interno del Consiglio regionale su problemi di grande spessore come quello del turismo. Io non condivido le questioni che sono state affermate da chi mi ha preceduto rispetto alla situazione del turismo in Umbria. I dati in questi anni dimostrano che c'è stata una crescita: per alcuni segmenti del turismo, come quello ambientale e in particolare l'agriturismo, siamo secondi a livello nazionale dopo la Toscana. Si è fatto uno sforzo per cercare di trovare delle soluzioni rispetto ad una riqualificazione delle grandi manifestazioni, al settore culturale ed ambientale. Ma certamente c'è bisogno di un quadro che sia organico e che sappia dare una lettura del turismo in Umbria complessivo e più articolato. Vi sono anche delle questioni dove noi riscontriamo dei ritardi. La legge 7 ormai è una legge superata, abbiamo bisogno di una normativa per quanto riguarda le grandi manifestazioni, abbiamo bisogno di discutere (so che c'è un documento alla Giunta regionale) per quanto riguarda la promozione integrata, e non penso che possa essere sviluppata la promozione soltanto per singoli segmenti separati. Abbiamo bisogno di una promozione che sappia promuovere l'Umbria in maniera organica, dai prodotti del nostro territorio dell'agricoltura e del nostro artigianato, ma della nostra cultura, del nostro patrimonio archeologico e culturale. Fare sì, quindi, che attraverso la promozione integrata si dia una immagine dell'Umbria complessiva, si dia quel respiro più ampio di una regione che possa dare un contributo forte allo sviluppo anche di questo settore. E certamente un altro ritardo a cui stiamo assistendo è quella della pubblicazione del bando per l'Obiettivo 2, ambiente-cultura-turismo. Siamo ad un anno dalla scadenza di questa legislatura e non abbiamo ancora un bando per l'utilizzazione dei fondi, che le amministrazioni pubbliche adeguatamente rispetto ad un programma più generale possono portare per la riqualificazione dell'ambiente, della cultura e dare la possibilità di organizzare dei pacchetti a livello turistico.

Allora io credo che ci sia necessità di una discussione più ampia sul turismo, non la



possiamo fare però su una comunicazione rispetto al cambio di una amministrazione. Forse sarebbe stato opportuno farla anche prima di questo cambio, ma se non è avvenuto perlomeno facciamo una discussione organica, con dati alla mano e delle situazioni che abbiamo di fronte. Perché io non vedo una situazione tragica per il turismo umbro, ma sono convinto che ci sono molti elementi che si devono modificare, perché si sono modificati a livello internazionale, si sono modificati attraverso una organizzazione a livello territoriale e quindi abbiamo bisogno di una lettura aggiornata rispetto ad un comparto economico come quello del turismo che ha grande importanza per quanto riguarda la nostra regione. E chi se non questa assemblea può sviluppare un dibattito in questo senso ed approfondire tutti gli aspetti che riguardano questo settore: dal turismo ambientale a quello culturale, ai vari segmenti del turismo, alle grandi manifestazioni, al ruolo di attrazione di queste manifestazioni, e come si sono modificati, e come alcuni si sono aggiunti o si aggiungeranno in seguito, come sono conciliabili rispetto alla nostra realtà, che tipo di rapporto abbiamo con le strutture, con la viabilità, con l'aeroporto e così via.

Abbiamo un turismo che sicuramente, rispetto agli anni '70 o '80, ma anche rispetto agli anni '90, oggi sta cambiando profondamente sia per l'attenzione per i vari turismi e sia per le singole presenze. Abbiamo ormai una permanenza nelle strutture alberghiere che è limitata, mentre abbiamo un aumento del periodo di permanenza nel settore dell'agriturismo o nel settore del turismo all'aria aperta.

Dobbiamo qui ragionare come si è arrivati anche alla programmazione per quanto riguarda la ripartizione dei fondi all'STL. Si è partiti da una iniziativa che doveva premiare l'aggregazione, questa poi non è avvenuta. In provincia di Terni si è andati all'aggregazione per fare un unico strumento, in provincia di Perugia, invece, si è arrivati ad avere 9 strutture locali.

Tutti questi aspetti poi si ritrovano in una iniziativa che, a mio avviso, può essere importante, anzi fondamentale per alcuni aspetti, come quella della borsa del turismo umbro, che tipo di obiettivi vogliamo raggiungere con questo strumento? Che tipo di mercato turistico vogliamo raggiungere? Che tipo di offerte vogliamo organicamente presentare? Offerte separate, articolate, il ruolo dei consorzi in questo senso e la possibilità di costruire dei pacchetti che mettano insieme per non separare tutto quello che abbiamo detto per



quanto riguarda la valorizzazione del patrimonio culturale, con il patrimonio ambientale ed agricolo della nostra regione. Ma per fare questo c'è bisogno di un quadro di riferimento preciso, che probabilmente esiste ma che dobbiamo dibattere, così come il ruolo, a mio avviso importante, che noi abbiamo a livello internazionale. Abbiamo 36 associazioni a livello mondiale, sono di umbri che per diversi motivi sono usciti dalla nostra regione, prevalentemente per lavoro. Oggi questi possono essere i nostri punti di riferimento e da qui costruire anche delle politiche per tutta una serie di aspetti e valorizzazione della nostra regione ed anche per il turismo. Non è vero anche su questo che si parte da zero, qualcosa si è fatto, ma deve essere un lavoro più organico, più articolato, si devono trovare delle forme e delle iniziative che possono essere combinate.

Alla fine del 2003 con l'Assessore Maddoli si è realizzata una mostra sui cicli pittorici umbri. Si è portata a conoscenza e ancora sta viaggiando per queste nostre associazioni e diventa un punto di riferimento per quanto riguarda un pezzo della nostra cultura, ma anche un modo per potere comunicare all'Umbria e dare la possibilità di potere sviluppare anche delle iniziative a livello turistico.

Per questo io sono d'accordo, e qui concludo, che dopo questa discussione sul cambio dell'amministratore delegato per quanto riguarda la struttura per il turismo, io credo che dobbiamo tornare ad una discussione per approfondire i vari aspetti, perché credo che il luogo deputato per questa discussione, proprio perché è l'assemblea nella formazione dell'indirizzo e nella discussione di verifica rispetto agli obiettivi che ci siamo posti e alle strategie che vogliamo proporre.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Signor Presidente, Consiglieri, per una sbagliata interpretazione del nostro ordine del giorno pensavo che questo dibattito sulle dichiarazioni dell'Assessore si sarebbe svolto nella giornata di domani, e questo mi ha impedito organizzativamente, purtroppo, di ascoltare la introduzione dell'Assessore Maddoli. Dunque sulle questioni di



impianto, quelle delle organizzazioni ufficiali del turismo dell'Umbria, e la recente crisi che ha visto il Presidente lengo lasciare inesplicabilmente quella presidenza, posso solo azzardare una prima osservazione, cioè il carattere nocivo del dualismo che è stato scelto dalla Giunta per gestire quella politica, una presidenza tutta politica e una direzione tutta operativa, il risultato è la immediata paralisi tra i due poteri e i risultati scadentissimi che fronteggiamo. Ma avremo modo come legislatori umbri di fare i conti con una impostazione che risulta chiaramente paralizzante e sbagliata.

Oggi siamo chiamati sull'attualità e sull'attualità, Assessore Maddoli, permetta che io svolga qualche considerazione su tre punti: il turismo e il Lago Trasimeno; il turismo e le aree industriali della nostra regione lungo le due grandi entrate nel territorio dell'Umbria, quella dalla Toscana a nord lungo il Trasimeno e poi quella complessiva Orte, e poi E45 fino all'Alto Tevere oltre Città di Castello; e infine l'ambiente con un caso specifico - Monte Tezio e Perugia. Per la prima questione la condizione boccheggiante del Trasimeno ha fatto sì che la stagione sia andata male, come le associazioni ufficiali degli albergatori del lago e come tutti gli altri osservatori meno specializzati ma comunque presenti hanno dovuto, con il cuore pesante, registrare. Non è il caso di approfondire le ragioni di tutto questo, è il caso solo di correre ai ripari, ma non è oggi il giorno della descrizione degli urgenti ripari da assumere.

Le aree industriali, e qui i danni al turismo nascono dalla cecità di molte amministrazioni locali e dalla assenza di una politica regionale che metta ordine nella selvaggia proliferazione di zone industriali, che come una lebbra si stanno portando via la bellezza dell'Umbria, in una successione senza interruzione di mostri! E parlo di quanto è accaduto negli ultimi mesi entrando dal Lazio e percorrendo dopo Orte il tratto Orte-Terni, tra Amelia, Narni e poi quasi le periferie di Terni. Giganteschi capannoni anonimi sovrastati da mostruose insegne pubblicitarie, simulazioni di orci, di anfore, di falsi frantoi, già abbandonati in parte più a nord, e stazioni di servizio sempre più gigantesche per i combustibili in un procedere che è spaesante, ci si sente, per esempio, sotto Todi intorno all'Euro Palace e a quella zona industriale, vicini a silos di acciaio giganteschi sotto la rupe di quella città. Nell'Africa settentrionale, con architetture mediterranee bianche, ridotte Giarabud, di Derna, di City Bussaid, ma non è l'Umbria quella roba lì, e fa schifo, ed allontana, ed è ripugnante per il turismo! E poi vi risparmio quello che si vede in direzione Todi-Perugia. Ma non possiamo



andare avanti così! Allontana tutto questo, non è l'immagine che può catturare e trattenere il turismo nella nostra regione.

Come terzo punto Perugia, città d'arte. Il 18 dicembre dello scorso anno il Comune di Perugia ha dato il via di fatto, con pubblica ed ufficiale delibera, alla installazione di 22 torri d'acciaio sul Monte Tezio, il monte sacro ed amato dai perugini, che si vede da tutta la città. Apro le mie finestre al quinto piano di questo palazzo e ho il Tezio di fronte. Non lo devo spiegare io che sono arrivato da poco in Umbria, e tra l'altro non ho casa a Perugia, ma a Montecastello Vibio, a voi perugini. Walter Binni scriveva, nelle sue pagine da Porta Sole, che cosa è il Tezio per questa città: è il monte che durante la guerra ha dato il legno per le cucine, per le stufe dei perugini e che ha visto, come voi sapete benissimo, correre sul Tezio a rimboscare la generazione dei perugini usciti della guerra, i ragazzi di quel tempo, e le pinete odierne del Tezio sono frutto di quell'amore e di quella mobilitazione generosa e gratuita. E oggi, per un calcolo d'affari e basta, si vogliono innalzare sul Tezio 22 torri d'acciaio. Ma chi credete che accetterà questo oltre che qui? Perché la risposta dei perugini è già molto forte. Chi credete che possa accettare questo in Umbria e oltre l'Umbria nella nostra nazione, che all'Art. 9 della Costituzione impegna la Repubblica a tutelare il paesaggio? E chi credete che possa mai accettare tutto questo in Europa, e negli altri paesi? Capite che colpi si danno nella prospettiva breve anche, perché sarà l'anno questo delle grandi mostre del Perugino, e vi sembra un modo adeguato, convincente, attraente di chiamare visitatori da tutto il mondo per vedere le opere mirabili di Vannucci? Ho finito: che cosa si fa dinanzi a queste concrete minacce? Vi interrogo e vorrei una risposta se siete in grado di darla.

PRESIDENTE. Grazie. Il Consigliere Rossi si è iscritto a parlare, prego.

ROSSI. Interventi di assoluto pregio quelli che abbiamo ascoltato stamani, in particolare quello del Presidente Liviantoni, quest'ultimo di Ripa di Meana, molto debole questa difesa d'ufficio del Consigliere Pacioni. Io credo che da qui a poco sarà bene andare al voto su un ordine del giorno, che è stato firmato e che io ho già sottoscritto, su un argomento che dovrà



essere trattato in un Consiglio che riguarda il turismo e non solo, e in particolare sul tema dell'ambiente, perché mi sembra che si stia facendo finta di dimenticare che ci sono richieste esplicite sulla situazione idrica sul Trasimeno ed altro, dunque senz'altro turismo e situazione più in generale dell'ambiente.

Non dobbiamo dire che è andato così male, io credo che il 'fai da te', questa crescita spontanea dei nostri territori che hanno saputo impreziosire delle bellezze storiche, architettoniche, paesaggistiche, di pregio assoluto, di straordinaria bellezza, in effetti hanno ricevuto attenzioni tali da imprenditori, magari molti improvvisati, che hanno però saputo impreziosire queste cose. Questa fase ormai si è conclusa, manca una politica che deve di fatto obbligare il Consiglio regionale a delle riflessioni, a dei necessari approfondimenti.

Sull'APT lasciatemi stendere un velo pietoso, da sempre una struttura che fa fatica a pagare i propri dipendenti, un centinaio risultano in essere, una struttura veramente obsoleta che necessita un cambiamento sostanziale, e credo che questo potrà essere uno degli argomenti che il Consiglio regionale dovrà saper trattare. Però credo che se questo è accaduto, e molti si sono sorpresi, l'Assessore Rosi si è anche agitato, lasciatemi dire che finalmente su questo si è aperta una attenzione necessaria e di questo non posso che ringraziare i protagonisti di questa vicenda, che sono i Consiglieri Modena e Laffranco che hanno sollecitato l'Assessore, che però non è il responsabile di questo fallimento, sono le giunte regionali pregresse. Vediamo di correggere questo dramma che si sta di fatto realizzando, dunque determinando attenzioni, cambiamenti, stravolgimenti. E' assurdo dire che tutto è andato male, non è così, l'Umbria è meravigliosa, si presenta al mondo nella sua straordinaria bellezza, ma ormai ha concluso una sua fase, bisogna sapere determinare una nuova fase e noi in questo dobbiamo testimoniare le nostre capacità per tornare protagonisti nel mondo in un turismo di assoluta qualità. Scagioniamo le responsabilità nei confronti dell'Assessore, riconosciamole alla Giunta regionale, alle giunte regionali che non hanno saputo fin qui proporre una politica sul turismo, e, lasciatemi dire, se qualcosa è cresciuto probabilmente lo si deve proprio a queste distrazioni. Non vorrei che queste ultime attenzioni producano quegli effetti devastanti che il Consigliere Ripa di Meana così bene ha saputo illustrare, tanto da devastare la credibilità dell'Umbria, e qui tutti dobbiamo essere uniti nel difendere la nostra immagine, per presentarci con il nostro splendore, con la nostra storia



straordinaria al resto del mondo.

Dunque un messaggio propositivo il mio anche nella definizione di un ordine del giorno che deve essere condiviso, mi auguro, da tutte le forze politiche per avviare una riflessione seria, però attenzione, non facili condanne su un tema così delicato che ha rappresentato molto per l'Umbria e che sono certo rappresenterà forse l'elemento drenante del futuro della nostra terra e della nostra gente. Un tema che necessita maggiori attenzioni, scevri da responsabilità dirette che in questo caso possono essere facilmente e superficialmente individuate in un solo responsabile, qui ci sono responsabilità gravi che durano da troppo tempo. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rossi. Non ho iscritti a parlare, quindi darei la parola all'Assessore Maddoli per la replica.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Mi corre innanzitutto l'obbligo di una precisazione preliminare sulla lamentata, e credo anche giustamente, brevità della mia comunicazione, perché io sto a questa convocazione del Consiglio regionale in data 21 gennaio, io avrei dovuto rispondere domani a due question time su questo argomento, per questo avevo preparato delle risposte così brevi, di cui ne ho letta una soltanto, per cui è lacunosa la risposta anche perché manca la lettura della seconda, in quanto era inteso nessuno mi aveva avvertito, né dall'alto né dal basso, che io oggi dovessi affrontare organicamente questa problematica. Quindi anche un certo tipo di taglio che è stato dato ad alcuni interventi lo considero influenzato da questa premessa, che è stato per me necessario chiarire. Del resto, che non fosse, a mio avviso, così urgente e impellente parlare di una politica generale del turismo oggi lo dimostra l'affollata aula di questa mattina. Mi sembra che se avesse avuto questo desiderio avrebbe dovuto essere qui in seduta plenaria, cosa che visibilmente non è. Vengo al merito rapidamente perché credo veramente che su questo argomento si debba tornare a parlare con serietà, con documentazione, senza sparare affermazioni che qualche volta non sono fondate, o se lo sono hanno le loro ragioni in una storia che va indietro abbastanza nel tempo.



Il Presidente Consigliere Liviantoni ha attaccato decisamente, come hanno fatto molti altri, questa legge attuale, mi domando se non l'abbia votata anche lui, comunque è un problema questo di buon gusto. Devo però dire che questa legge l'avete votata in questo Consiglio, io non l'ho votata, l'ho solo presentata, ed è in una prima fase di rodaggio. Valutazioni catastrofiche, nel momento in cui si sta mettendo a punto quello che la legge ci ha indicato di attuare, a me sembrano se non altro premature. Pregherei il Consiglio regionale di attendere i tempi necessari per potere dare una valutazione, che potrà anche essere negativa, ma a ragione veduta, e non su una macchina che si sta componendo in questi mesi e in questi stessi giorni. Noi abbiamo lavorato intensamente con le forze che erano a disposizione, perché non si lavora altro che con quelle, per attuare questa legge, per dare a questa legge le gambe nello spirito che essa ci aveva indicato. E abbiamo avviato, per esempio, i sistemi turistici locali. Percorrendo il territorio, ascoltando gli operatori, gli amministratori, abbiamo cercato di costruire questa doppia voce, questa doppia energia del nostro sistema turistico: da un lato, l'Agenzia di Promozione Turistica cui è demandato il compito di una programmazione globale e generale della immagine della regione e i sistemi turistici locali, cui è demandato il compito della valorizzazione, della promozione dei prodotti, inteso in senso lato di area locale; area locale che, data la piccolezza dell'Umbria, è stato nostro suggerimento di contenere al massimo nella frammentazione. Al di là dei suggerimenti, dei consigli, delle benevole e pacifiche pressioni che abbiamo potuto fare e che solo da alcuni territori sono state ascoltate, e qui devo dare atto, ad esempio, che la provincia di Terni ha fatto un solo sistema turistico locale di tutta la provincia, la provincia di Perugia ne ha fatti 7 con un solo esempio positivo di aggregazione multipla tra Valnerina, Spolefino e Folignate, mentre per il resto è rimasta una frammentazione che questa Giunta continua a ritenere eccessiva. Noi, quando abbiamo dovuto prendere atto di una libera aggregazione, perché tale era, non avevamo nessun strumento coercitivo, se non la sollecitazione anche con promesse, incentivi finanziari, e, del resto, nella ripartizione dei fondi ai sistemi turistici locali abbiamo riservato una porzione di finanziamento a coloro che si erano messi insieme, come spinta all'aggregazione. Questa spinta, la Giunta lo ha riconosciuto, non è stata ancora sufficiente tanto è che la nostra proposta sollecitazione è quella che nella prossima annualità di finanziamento verranno premiati esclusivamente quei sistemi turistici locali che, se non si



ridurranno, perché forse non faranno in tempo, anche questo auspichiamo che possano farlo, a una aggregazione reale da due o tre o più unità minori, almeno presentino dei programmi organici unitari.

Quindi questa idea della non frammentazione della regione l'abbiamo ben chiara così come abbiamo ben chiaro che i sistemi turistici locali non sono un altro ente, ma sono progetti transeunti costruiti per lo sviluppo di prodotti caratterizzanti tra pubblico e privato. Questo lo abbiamo ben chiaro e stiamo cercando di portarlo avanti. Siamo alla primissima fase di attuazione. In questi giorni, credo questa mattina o domani matti, ci sarà una riunione con i sistemi turistici locali per verificare questo, anche in vista della prima borsa internazionale del turismo di Milano.

Il coinvolgimento degli operatori noi cerchiamo di farlo nella politica del turismo il più possibile, non a caso ho promosso una conferenza regionale del turismo che ha avuto dei ritardi nella sua attuazione, sabato faremo con la Confcommercio ed altri un incontro preparatorio tra queste associazioni, non so se di tutta la regione o solo quelle della provincia di Perugia, un incontro per fare emergere proposte per la conferenza regionale, che si dovrà tenere in primavera in una data da concordare con gli operatori stessi e con le associazioni; è proprio l'occasione per un appuntamento di riflessione di base sul territorio sulle politiche del turismo, partendo dalle realtà locali, dai problemi locali, nazionali ed internazionali che attraversano questo settore così delicato della nostra promozione e del nostro sviluppo.

Questa conferenza regionale ha dovuto slittare per diversi motivi, ma credo che sia positivo perché non voglio farne una occasione rituale, come in alcuni casi è avvenuto, vale a dire di incontri brevi, rapidi in cui si enunciano poche cose e poi ci si saluta con saluti formali. Vorrei che fosse un lavoro di almeno un paio di giorni in cui si affrontino a fondo, preparandole adeguatamente, tutte le problematiche del nostro turismo locale.

Non entro in problemi specifici che pure sono stati richiamati nel dibattito, il ruolo dei sistemi turistici locali e delle pro loco, dico solo che noi non andiamo dietro alle singole pro loco, anche nel nostro attuale sistema di finanziamento non aiutiamo le singole pro loco per singole iniziative iperlocalistiche, semmai abbiamo già dato indicazioni per l'anno scorso ed anche per quest'anno di che dare e finanzieremo soltanto l'associazione regionale delle pro loco, nella misura in cui sapranno presentare dei progetti globali. Non è più il caso di



polemizzare con una vecchia Umbria 2000, vediamo oggi le sue potenzialità. Certamente ancora da estendere, allagare, ma sicuramente già diverse e migliori di quelle di un tempo.

Sono state richiamate le risorse, come se il turismo avesse poche risorse, credo che nel 2003 il turismo umbro non abbia avuto mai tante risorse quante ne ha avute negli ultimi anni, e questo per l'affluenza, da un lato, del bilancio regionale e, poi, dei fondi europei che hanno consentito veramente di sostenere le politiche del nostro turismo, credo in questa regione in proporzione alla nostra regione, alle sue dimensioni in maniera forte. Naturalmente ci auguriamo che questo continui, che questa possibilità di sostenere economicamente le nostre azioni abbia concretezza nel prossimo andare avanti nel tempo. Questo cercheremo di farlo tutti e credo che anche il Consiglio regionale abbia le sue responsabilità e i suoi compiti in questa direzione. Certamente non vanno disperse le risorse che ci sono e ci sono da tanti canali e qui la promozione integrata io credo che sia veramente la parola d'ordine che dobbiamo darci, non possiamo più permetterci di fare nicchie isolate di promozione, ma di mettere insieme tutta la grande offerta articolata che è la nostra regione.

Questo, però, ci richiama anche a problemi diversi, cioè a una trasversalità effettiva, reale delle politiche del turismo che vanno a finire a toccare anche gli argomenti che il Consigliere Ripa di Meana ha portato opportunamente alla nostra riflessione e io condivido la sostanza della sua denuncia. In modo particolare, l'ho fatto anche nei giorni scorsi in una intervista televisiva che sta circolando proprio su questo tema dello scempio al nostro paesaggio umbro. Queste aree industriali, qui credo veramente che occorra una riflessione collettiva e una linea politica di indirizzo tale per cui anche la espansione, pur necessaria, della nostra edilizia industriale, del nostro sviluppo economico, abbia delle sue linee indicative. Si può costruire e si deve costruire tenendo conto di tanti fattori, non soltanto di uno. Io ho sentito una frase a proposito del Tezio che era: l'energia innanzitutto. Ma se questo è il criterio, dell'energia innanzitutto, allora produciamo energia anche sulla Fontana Maggiore. Non è questo, non può essere questa la logica che deve spingerci. Ci sono dei valori che dobbiamo mettere avanti nella tutela e nella promozione della nostra regione, della sua grande ricchezza, che esigano per esempio che nella politica industriale si diano indicazioni sulle tipologie intanto sulle aree, e si studino bene quali sono le aree di espansione, cercando di proteggerle il più possibile, proteggere il paesaggio e renderlo compatibile, e poi dare delle



indicazioni sulle fisionomie degli edifici, sui colori, perché non costa niente fare un colore diverso che si mimetizzi nell'ambiente di un edificio che ha sicuramente un impatto, per necessità tecniche, di dimensione superiore alla casa normale. Ma questo si può fare, esistono già tanti esempi, all'estero esistono quotidianamente queste cose; perché noi non riusciamo a farlo? Perché non vogliamo fare questo tipo di politica? Questa è una domanda che io mi pongo quotidianamente. Questa mancanza credo dipenda da un fatto di cultura innanzitutto, di convinzioni interiori su certe gerarchie di valori. Ma, ripeto, sono solo accenni che io faccio in questo campo.

Riguardo alla politiche del turismo così maltrattate da molti nel dibattito di oggi, io non voglio difendere niente e tanto meno la mia persona e la mia azione individuale. Vorrei difendere però un'azione della Giunta e delle istituzioni, perché se è vero che ci sono questi oggettivi evidenti punti negativi su cui siamo tutti chiamati ad intervenire e a fare anche un esame di coscienza, perché penso che spesso sia doveroso fare un esame di coscienza, credo che dobbiamo anche tenere conto di altri dati, i dati nazionali per esempio, che ci dicono che la politica del turismo in Umbria è stata in questi ultimi anni, con la parentesi del terremoto recuperata immediatamente, una politica di crescita delle presenze, delle nostre dinamiche del turismo. Questi sono dati oggettivi che non ce li inventiamo noi a Perugia o in Umbria, ma che ci vengono da statistiche nazionali. E se quest'anno, nel 2003, ci sono state oggettive e gravi difficoltà, siamo onesti, guardiamo dove sono le difficoltà: sono nel contesto internazionale innanzitutto, sono in questa paura delle guerre, di queste guerre assurde che ci circondano e che ci penetrano ogni giorno con la comunicazione attraverso i mass media, sono nelle crisi economiche di alcuni paesi, sono nella politica di sfruttamento dell'euro che c'è stata. E' assurdo dire che l'euro è il colpevole della crescita dei prezzi, che comunque hanno un'influenza sulle presenze turistiche molto forte, perché se due anni si andava a cena in una trattoria e mangiando bene si spendevano 30.000 lire oggi, oggi ci vogliono 30 euro e forse di più per farlo. Questo non è per la politica dell'euro; è come dire che è colpa delle pistole se muore la gente, quando la colpa è di chi le usa. Allora è colpa di chi non sa controllare le dinamiche di una politica monetaria. Ma sono problemi che vanno ben al di là della Regione dell'Umbria, sono problemi di tipo internazionale: pensate alle epidemie, alle malattie; sono questi i problemi che rallentano i flussi turistici. Se gli americani o i giapponesi



vengono meno è perché c'è una guerra in atto, è perché c'è il terrorismo in atto, perché ci sono questi fattori che incidono sui voli aerei e quindi sulle agenzie, non è la politica della Regione dell'Umbria o della Giunta dell'Umbria. Siamo onesti quando affrontiamo questi problemi, non ci nascondiamo dietro l'ombra di un filo d'erba. Credo che oggi sia stato necessario dirlo, ma lo diremo credo con maggiore documentazione, maggiore consapevolezza quando riaffronteremo come Consiglio regionale queste problematiche, tenendo conto che nessuno è perfetto: né la Giunta regionale, né questo Assessorato, né la struttura di questo Assessorato, che tutti sappiamo ha sofferto in questi ultimi anni. Le politiche si fanno e si attuano con gli uomini, con l'organizzazione; purtroppo questo settore non ha avuto ancora e non ha in questo momento ancora l'organizzazione ottimale. Poi può esserci lengo, può esserci Repa, può esserci chiunque alla presidenza... (*voce fuori microfono*)... l'Assessore sono io, come lei è Sebastiani. Se l'Assessore potesse fare i miracoli, ma lo diceva qualcuno della vostra stessa parte che nessuno fa i miracoli, e io tanto meno. Quindi siamo seri nelle riflessioni politiche sul turismo, cerchiamo di costruirle insieme positivamente qui, nelle sedi istituzionali, nelle sedi politiche, nelle sedi di raccordo con gli operatori, perché sono loro il termometro, è vero, delle reali situazioni, ma non rinunciamo anche al ruolo politico di dare delle indicazioni precise anche per quello che è lo sviluppo che noi vogliamo per questa nostra terra umbra, che è una terra con sue caratteristiche particolari, che non possiamo distruggere, omogeneizzare in un appiattimento consumistico quale è quello che spesso spinge a prendere determinate decisioni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Si conclude qui il dibattito. Come i colleghi avranno visto, c'è una proposta di risoluzione a firma dei Consiglieri Modena, Rossi e Sebastiani. Ci sono interventi per dichiarazione di voto? Liviantoni.

LIVANTONI. Più che per dichiarazione di voto, colgo questa occasione per fare una riflessione e fare una richiesta ai proponenti l'ordine del giorno. L'occasione della riflessione è questa: sono state richiamate dall'Assessore Maddoli questioni di buon gusto; l'Assessore Maddoli sa che io avevo molte riserve su questa legge che ho votato per disciplina di gruppo



e di maggioranza. Ma questo non impedisce a me, come a nessuno, a due anni e mezzo dalla sua approvazione, di registrare che le osservazioni che avevo fatto allora continuano ad essere pertinenti.

L'altra questione rivolta ai proponenti è che, avendo l'Assessore Maddoli, mi sembra, nella replica, accolto nella sostanza l'esigenza di proporre un dibattito generale sul turismo, credo che l'ordine del giorno, in quanto accolto anche dalla Giunta regionale, possa essere ritirato, per consentire una conclusione che in effetti tiene aperto ancora tutto il discorso sul turismo e, per l'impegno appunto dell'Assessore, porterà questo Consiglio, prima ancora della conferenza regionale sul turismo, credo, immagino, ad esprimersi, a dare un indirizzo coerente con il dibattito che in questo Consiglio si verificherà.

PRESIDENTE. Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Grazie, Presidente...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, Consigliere. Credo che il Consigliere Liviantoni abbia introdotto un elemento di riflessione. Se ritiene il Consigliere di aspettare un eventuale... poi lei interverrà comunque. Non ero stato pronto a cogliere questo segnale.

RIPA DI MEANA. Quindi, come ci regoliamo?

PRESIDENTE. Aspettiamo che si pronuncino i presentatori della bozza di risoluzione. Prego, Consigliere Modena, sulla domanda posta dal Consigliere Liviantoni.

MODENA. Il nostro è un ordine del giorno molto tranquillo, non è niente di particolare, però mi dicevano anche i colleghi firmatari dell'ordine del giorno che si vorrebbe evitare che si assumesse un impegno senza delle scadenze, senza dei termini, per cui chiediamo se si potesse ipotizzare questa seduta in cui ragionare di nuovo della questione complessivamente entro il mese di febbraio-marzo.



PRESIDENTE. Allora i firmatari ipotizzano di ritirare questo ordine del giorno tenuto conto dell'impegno della Giunta regionale e della Presidente del Consiglio di fare una seduta ad hoc durante il mese di febbraio-marzo. Su questo prego la parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, avrei votato il testo che ci era stato sottoposto dai colleghi dell'opposizione di centrodestra, pur nelle omissioni multiple che quel testo aveva in qualche modo deciso di lasciare fuori dalla discussione e dal voto. Dunque per me il punto di conclusione, cioè una riunione preparata e ad hoc, mi sembra un punto utile per approfondire.

Tuttavia mi permetta di replicare, come ha fatto il collega Liviantoni, brevemente alle parole dell'Assessore Maddoli, che ho molto apprezzato per la consapevolezza del problema delle zone industriali e della loro conurbazione irragionevole per le caratteristiche irresponsabili della funzionalità, trasformando richieste che prevedono lavorazioni in grandi capannoni di rimessaggio, quando non in capannoni abbandonati, ed ugualmente la sua esplicita distanza presa sulla follia del Monte Tezio. L'ho molto apprezzata, Assessore, ho ritrovato in lei una sensibilità complessa culturale che ben conosco e che l'ha animata in quel commento che non sarà sfuggito e non faremo sfuggire parlando in pubblico di questa vicenda, cioè della decisione del Sindaco Locchi e del Vico Sindaco Rometti di procedere senz'altro a piantare quella palizzata d'acciaio sulla spalla della città di Perugia.

Ma mi permetta una sola nota critica: lei ha parlato di dotazioni finanziarie senza precedenti per questo 2003 concluso, ha parlato di convegni, ha parlato di prospettive di messa a punto legislativa dopo la sperimentazione negativa della legge vigente, ma non ho sentito commenti sui dati; i dati sono di un declino, e non solo estivo intorno al Trasimeno, ma nei week-end di fine d'anno, nelle presenze turistiche in Valnerina e altrove. Insomma, noi dobbiamo, sì, certo mettere a punto lo schema legislativo, provvedere etc., ma direi che c'è una contraddizione: abbiamo avuto molto più denaro del passato e i risultati sono tutti sotto il segno del meno. Dunque la discussione che affronteremo mi auguro che non sia solo sullo



schema ideale di funzionalità degli istituti preposti e su altre misure teoriche di messa a punto per la promozione turistica, ma affronti la realtà. Siamo in discesa, questo è il punto che brucia e che tormenta tutti, anche gli agriturismo. E' vero che gli agriturismo si sono sviluppati, ma subiscono anche loro delle contrazioni nelle prenotazioni, come forse risulta anche ai suoi uffici, per il 2004. Quindi la situazione è urgentissima e calda. Grazie.

PRESIDENTE. Questa Presidenza avanza una proposta: di chiudere la seduta del Consiglio regionale a questo punto, in quanto mancano i Consiglieri per fare il punto sul il Tevere-Nera, e che domani non è opportuno tenere il Consiglio perché di question time ce ne sono solo due, e quindi di procedere alla convocazione a domicilio, presumibilmente per martedì prossimo: l'Ufficio farà le convocazioni subito, appena conclusi i lavori di questa mattina. Prego, Modena.

MODENA. Presidente, c'è una questione che avevamo visto in Ufficio di Presidenza per l'ordine dei lavori. Noi abbiamo in sospeso da quando è stato approvato il Piano dei trasporti due ordini del giorno che hanno lo stesso contenuto e sui quali c'era l'impegno a ridiscuterli immediatamente, relativi alla Pian d'Assino. Io non ho problemi, possiamo anche chiudere qua, però ci dovrebbe essere l'impegno a vederli immediatamente: uno era a firma mia ed uno del collega Vinti, il contenuto era analogo, erano sulla questione della Pian d'Assino. L'Assessore Di Bartolo, quando abbiamo fatto il Piano dei Trasporti, aveva chiesto di non fare un emendamento al Piano ma di presentare un ordine del giorno, che non poteva essere discusso e votato nella stessa seduta, ma doveva essere votato nella seduta immediatamente successiva. Una seduta è stata quella natalizia...

PRESIDENTE. Consigliere Modena, siccome non c'è Vinti, la sua raccomandazione la tratteremo al Consiglio prossimo, che faremo martedì e mercoledì.

MODENA. Mi permetto di raccomandarla vivamente.



PRESIDENTE. Verrà tenuta in debito conto nell'ordine del giorno. La seduta è tolta e verrà riconvocata a domicilio.

La seduta termina alle ore 12.55.